



RECENSIONI
ANNO VII
2017
sabato 20 maggio

Io, Edmund Kean
di e con Giovanni de Nava
al teatro Arcobaleno fino al 28 maggio



SCENACRITICA.it
2SCENACRITICITVTF

di GIANFRANCO
QUADRINI

Mattatore

Confrontarsi con mostri sacri come Edmund Kean è impresa titanica appannaggio di pochi. Tra costoro Giovanni de Nava che a distanza di un paio d'anni, torna sulle tavole dell'Arcobaleno con uno spettacolo di cui è autore, interprete e regista: *Io, Edmund Kean*. Ripercorre la vita del Maestro con un testo rieditato e arricchito di aneddoti e sipari che rievocano una storia controversa. La pièce esplora l'eterodossia dell'hypocrites geniale, non sempre commendevole e ai limiti della follia. Narrare eccellenze come quella di Kean è quasi "sacrilego". De Nava ne è cosciente e approccia questa monografia keaniana con la consapevolezza di chi sa di essere un Attore (la A maiuscola non è un refuso), in grado di "duellare" con un grande della scena tutto genio e sregolatezza. Il mondo di Edmund Kean è popolato da "creature an-

tropomorfe" distante anni luce dall'immaginario comune. Irrompe sul palcoscenico per regalare una straordinaria serata in sua compagnia, a quanti non hanno avuto il privilegio di seguire le sue gesta non essendo stati suoi contemporanei. Il redivivo istrione d'Oltremarina si appalesa agli spettatori per raccontarsi in una sorta di confessione pubblica senza reticenze. Indisusso protagonista della ribalta teatrale britannica (e non solo) a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, questo spettacolo a lui dedicato si declina in una messinscena di assoluta qualità da ogni punto di vista (drammaturgico, interpretativo, emotivo), raggiungendo picchi d'eccellenza che coniugano la sregolatezza dell'uomo, con il rigore maniacale dell'attore. *Io, Edmund Kean* è un happening che mette a nudo le contraddizioni in cui si annidano – per dirla con Renato Castellani – le cose più

interessanti della nostra esistenza. Perlustra pertugi nascosti tra le pieghe di un copione che l'attore-regista si è cucito addosso a sua immagine e somiglianza: da Shylock a Macbeth, da Riccardo III a Otello... frammenti shakespeariani che il comédien – in stato di grazia – trasforma in un suggestivo sipario poetico da ascrivere tra le performances più significative del recente passato. Affianca Giovanni de Nava (superba la sua prova), la brava Carmen Landolfi, "vittima sacrificale" del mattatore virtuoso e vanesio come si conviene alle primedonne della scena. Giovanna Venzi firma l'illuminotecnica di un atto unico chilometrico che discerne il grano dal loglio di una discarica colma di "rifiuti raccolti alla rinfusa senza compostaggio". *Io, Edmund Kean* chiude la stagione di prosa dell'Arcobaleno dove il classico è di casa da venticinque anni.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707



Una lettura critica del palcoscenico a portata di click...

ESSECSERVICE 2016 | 2017